

---

# IL MONDO DELLA LUNA

H 28/7

Dramma giocoso.

testi di

Carlo Goldoni

musiche di

Franz Joseph Haydn

Prima esecuzione: 3 agosto 1777, Esterháza.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 26, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2003.

Ultimo aggiornamento: 04/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**ECCLITICO**, finto astrologo ..... **TENORE**

**ERNESTO**, cavaliere ..... **BARITONO**

**BUONAFEDE** ..... **BASSO**

**CLARICE**, figlia di Buonafede ..... **SOPRANO**

**FLAMINIA**, altra figlia di Buonafede ..... **SOPRANO**

**LISETTA**, cameriera di Buonafede ..... **MEZZOSOPRANO**

**CECCO**, servitore di Ernesto ..... **TENORE**

4 Scolari di Ecclitico (baritoni), 4 Cavalieri (baritoni), Paggi, Servi, Ballerini,  
Soldati nel mondo finto della luna.

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Notte con luna e cielo stellato. Terrazzo sopra la casa di Ecclitico con torre nel mezzo, o sia specula, ed un gran canocchiale su due cavalletti. Quattro fanali che illuminano il terrazzo. Ecclitico e quattro scolari.*

[N. 1a - Coro]

ECCLITICO E QUATTRO SCOLARI

O Luna lucente,  
di Febo sorella,  
che candida e bella  
risplendi lassù,  
deh, fa' che i nostri occhi  
s'accostino ai tuoi,  
e scopriti a noi  
che cosa sei tu.

Recitativo

ECCLITICO Basta, basta, discepoli,  
alla triforme deà le voci giunsero;  
esauditi sarete in breve termine.  
Su via, tosto sugli omeri  
prendete l'arcimassimo  
mio canocchial novissimo  
drizzatel su la specula,  
perpendicolarmente in ver l'ecclitica.  
Vuò veder se avvicinasi  
de' due pianeti il sinodo,  
idest, quando la luna al sol congiungesi,  
che dal mondo volgare eclissi appellasi.  
Andate, andate subito,  
pria che Cinzia ritorni al suo decubito.

[N. 1b - Coro]

## QUATTRO SCOLARI

Prendiamo, fratelli,  
 il gran telescopio,  
 o sia microscopio,  
 o sia canocchial.  
 Vedrem della luna  
 se il tondo sereno  
 sia un mondo ripieno  
 di gente mortal.

(prendono il canocchiale, e lo portano alla specula, vedendosi spuntar fuori dalla  
 sommità della medesima)

Recitativo

**ECCLITICO** Oh le gran belle cose  
 che a intendere si danno  
 a quei che poco sanno per natura!  
 Oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!  
 Chi finge di saper accrescer l'oro,  
 chi cavar un tesoro,  
 chi dispensa segreti,  
 e chi parla dei pianeti,  
 chi vende mercanzia  
 di falsa ipocrisia;  
 chi finge nome, titolo e figura:  
 oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!  
 Io fo la parte mia  
 con finta astrologia,  
 ingannando egualmente i sciocchi e i dotti,  
 che un bravo cacciator trova i merlotti.  
 Eccone uno: ecco quel buon cervello  
 del signor Buonafede.  
 Da lui che tutto crede,  
 con una macchinetta,  
 inventata dal mio sottile ingegno,  
 far un colpo galante ora m'impegno.

## Scena seconda

*Buonafede e detto.*

Recitativo

**BUONAFEDE** Si puol entrar?

**ECCLITICO** Sì, venga, mi fa grazia.

**BUONAFEDE** Servo, signor Ecclitico;  
 in che cosa si sta lei divertendo?

- ECCLITICO** Nella speculazion di varie stelle.  
Stav'or considerando  
l'analogia che unisce  
alle fisse l'erranti,  
al capo di Medusa il Can celeste,  
al cuore del Leon la Spiga d'oro,  
ed all'Orsa maggior l'occhio del Toro.
- BUONAFEDE** Oh bellissime cose!  
Anch'io d'astrologia son diletante;  
ma quel che mi dà pena  
è il non saper trovar dottrina alcuna  
che mai sappia spiegar cos'è la luna.
- ECCLITICO** La luna è un corpo diafano  
che dai raggi del sol è illuminato;  
ma in quel bel corpo luminoso e tondo,  
che credete vi sia? V'è un altro mondo.
- BUONAFEDE** Oh che cosa mi dite?  
Colà v'è un altro mondo?  
Ma cosa son quei segni  
che si vedon nel corpo della luna?  
So che un giorno mia nonna,  
la qual non era sciocca,  
mi disse ch'ella avea gli occhi e la bocca.
- ECCLITICO** Scioccherie, scioccherie. Le macchie oscure  
son del mondo lunar colline e monti.  
Non già monti sassosi,  
come da noi veggiam, ma son formati  
d'una tenue materia,  
la qual s'arrende e cede  
alla pression del piede;  
indi s'alza bel bello e non si spacca,  
onde l'uomo cammina e non si stracca.
- BUONAFEDE** Oh che bel mondo! Ma ditemi, amico,  
come siete arrivato  
a scoprir cosa tale?
- ECCLITICO** Ho fatto un canocchiale  
che arriva a penetrar cotanto in dentro  
che veder fa la superficie e il centro.  
Individua non solo  
i regni e le provincie,  
ma le case, le piazze e le persone.  
Col mio canocchialone  
posso veder lassù, per mio diletto,  
spogliar le donne quando vanno a letto.

- BUONAFEDE** Oh bellissima cosa!  
Ma dite, non potrei,  
caro Ecclitico mio,  
col vostro canocchial veder anch'io?
- ECCLITICO** Perché no? Benché io sia  
solo inventor della mirabil arte,  
voglio che ancora voi ne siate a parte.
- BUONAFEDE** Obbligato vi sono, e vi sarò.  
Vederete per voi cosa farò.
- ECCLITICO** Nella specula entrate;  
nel canocchial mirate.  
Cose belle vedrete,  
cose rare, per cui voi stupirete.
- BUONAFEDE** Vado, e provar io voglio,  
se con quel canocchial sì lungo e tondo  
alla luna poss'io vedere il fondo.  
Ma chi son quei signori,  
che dove io deggio entrar, vengono fuori?
- ECCLITICO** Sono scolari miei,  
amanti della luna come lei.

## Scena terza

*Gli Scolari escono dalla specula, e s'inclinano a Buonafede.*

[N. 2 - Coro]

- BUONAFEDE** Servitor obbligato.
- QUATTRO SCOLARI** Felice e fortunato  
chi è amico della luna;  
per voi sì gran fortuna  
il ciel riserberà.
- BUONAFEDE** Il cielo mi conceda  
sì gran felicità.
- QUATTRO SCOLARI** La vostra bella mente,  
che più d'ogni altra sa,  
la luna facilmente  
conoscere potrà.  
(partono)
- BUONAFEDE** Il cielo mi conceda  
sì gran felicità.  
(entra nella specula)
- ECCLITICO** (Farò che tutto creda  
la sua semplicità.)

Recitativo

ECCLITICO Olà, Claudio, Pasquino...

(entrano due servi)

La macchina movete,  
fate ch'ella s'appressi al canocchiale;  
onde mirando in quella  
il signor Buonafede  
movere le figure ad una ad una,  
creda mirar nel mondo della luna.

(partono i servi)

Quanti sciocchi mortali  
con falsi canocchiali  
credono di veder la verità,  
e non sanno scoprir le falsità.  
Quanti van scrutinando  
quello che gli altri fanno,  
e sé stessi conoscere non sanno.

*Si vede accostarsi alla cima del canocchiale una macchina illuminata,  
dentro la quale si muovono alcune figure.*

[N. 3a - Intermezzo I]

Recitativo

ECCLITICO Il signor Buonafede  
ora di veder si crede  
le lunatiche donne sol lassù,  
e le lunatiche sono ancor quaggiù.

(Buonafede esce dalla specula ridendo)

BUONAFEDE Ho veduto! ho veduto!

ECCLITICO E cosa mai?

BUONAFEDE Ho veduto una cosa bella assai.

[N. 3b - Cavatina]

Ho veduto una ragazza  
far carezze ad un vecchietto.  
Oh che gusto, oh che diletto,  
che quel vecchio proverà!  
Oh che mondo benedetto,  
oh che gran felicità!

(torna nella specula)

Recitativo

ECCLITICO Se una ragazza fa carezze a un vecchio,  
non la sprona l'amor, ma l'interesse:  
lo vezzeggia, lo adora,  
ma che crepi il meschin non vede l'ora.



[N. 3c - Intermezzo II]

Recitativo

**BUONAFEDE** (esce dalla specula)

Ho veduto! ho veduto!

**ECCLITICO** E che, signore?

**BUONAFEDE** Una cosa per cui rido di cuore.

[N. 3d - Cavatina]

Ho veduto un buon marito  
bastonar la propria moglie  
per correggere il prorito  
d'una certa infedeltà.  
Oh che mondo ben compito,  
oh che gusto, che mi dà!  
(torna nella specula)

Recitativo

**ECCLITICO** Volesse il ciel che quanto  
fintamente ha mirato  
fosse nel nostro mondo praticato.  
Se gli uomini di garbo  
alle cattive mogli  
desser di bastonate un precipizio,  
avrebbero le donne più giudizio.

[N. 3e - Intermezzo III]

Recitativo

**BUONAFEDE** (torna uscir dalla specula)

Oh questa assai mi piace!

**ECCLITICO** Che vuol dire?

**BUONAFEDE** Ho veduto il contrario  
da quello che fra noi si suol usare,  
da un uomo e da una donna praticare.

[N. 3f - Cavatina]

Ho veduto dall'amante  
per il naso esser menata  
certa donna innamorata  
che chiedeva invan pietà!  
Oh che usanza prelibata!  
Oh si usasse ancora qua!

Recitativo

- ECCLITICO** E qui ancora si useria,  
se gli uomini non patisser la pazzia.
- BUONAFEDE** Caro signor Ecclitico,  
ho veduto gran cose;  
e per farvi veder che son contento,  
questa borsa tenete.
- ECCLITICO** Oh, meraviglio!
- BUONAFEDE** Eh prendetela, via, che io così vuò.
- ECCLITICO** Se volete così, la prenderò.
- BUONAFEDE** Diman ritornerò.
- ECCLITICO** Siete padrone.
- BUONAFEDE** Certo quel canocchiale è assai ben fatto.  
Tutto, tutto si vede. Ho un gusto matto.

[N. 4 - Aria]

La ragazza col vecchione:  
uh carina, bel piacere!  
Il marito col bastone:  
bravo, bravo, oh bel vedere!  
Una donna per il naso:  
che bel colpo, che bel caso!  
Oh che mondo benedetto!  
Oh che gran felicità!  
Che piacere, che diletto,  
oh che gusto che mi dà!  
(parte)

## Scena quarta

*Ecclitico, poi Ernesto e Cecco.*

Recitativo

- ECCLITICO** Io la caccia non fo alle sue monete;  
ma vorrei, se potessi,  
la sua figlia Clarice,  
custodita con tanta gelosia,  
torla dalle sue mani e farla mia.
- ERNESTO** Amico, vi son schiavo.
- ECCLITICO** Servo, signor Ernesto.
- ERNESTO** Riverisco  
il signor segretario della luna.

- ECCLITICO Sei pazzo, e tal morrai.
- ERNESTO Veduto uscire  
ho dalla vostra casa  
il signor Buonafede.  
È vostro amico?
- ECCLITICO Amico ed amicone  
della mia strepitosa professione.  
Egli ha una bella figlia.
- ERNESTO Anzi n'ha due.
- CECCO Anzi rassembra a me  
che co' la cameriera n'abbia tre.
- ERNESTO Son di Flaminia amante.
- ECCLITICO Ed io Clarice adoro.
- CECCO Per Lisetta ancor io spasimo e moro.
- ERNESTO L'ho chiesta a Buonafede,  
ed ei me l'ha negata.
- ECCLITICO Spera di maritar le proprie figlie  
con principi d'altezza.
- CECCO E così spera  
un conte maritar la cameriera.
- ECCLITICO Corrisponde Flaminia all'amor vostro?
- ERNESTO Mi ama con tutto il cor.
- CECCO La mia Lisetta  
per le bellezze mie par impazzita.
- ECCLITICO E Clarice è di me pur invaghita.  
Ditemi, vogliam noi  
rapirle a questo pazzo?
- ERNESTO Il ciel volesse!
- ECCLITICO Secondatemi dunque, e non temete.
- CECCO Un ottimo mezzan so che voi siete.
- ECCLITICO Di denar come state?
- ERNESTO Quando occorra,  
io vuoterò l'erario.
- CECCO Io sacrificherò tutto il salario.
- ECCLITICO Andiamo; ho un macchinista  
che prodigi sa far. Con il mio ingegno  
oggi di far m'impegno  
che il signor Buonafede, o sia baggiano,  
le tre donne ci dia co' la sua mano.
- CECCO Oh bravo!

ERNESTO E come mai?  
ECCLITICO Tutto saprete.  
Preparate monete;  
preparate di far quel che dirò,  
e la parola mia vi manterrò.

[N. 5 - Aria]

Un poco di denaro  
e un poco di giudizio  
vi vuol per quel servizio:  
voi m'intendete già.  
Contento voi sarete,  
ma prima riflettete  
che il stolido e l'avarò  
mai nulla otterrà.  
(parte)

## Scena quinta

*Ernesto e Cecco.*

Recitativo

CECCO Costui dovrebbe al certo  
esser ricco sfondato.  
ERNESTO E a che motivo?  
CECCO Perché a far il mezzano  
egli non ha difficoltà alcuna;  
ed è questo un mestier che fa fortuna.  
ERNESTO Tu dici male; Ecclitico è sagace,  
e se in ciò noi compiace,  
il fa perché Clarice ei spera ed ama.  
CECCO Ho inteso, ho inteso. Ei brama  
render contenti i desideri suoi,  
e vuol far il piacer pagar a noi.  
ERNESTO Orsù, taci e rammenta  
chi son io, chi sei tu.  
CECCO Per cent'anni, padron, non parlo più.  
ERNESTO Vado in questo momento  
denaro a provveder. Tu va', m'attendi  
d'Ecclitico all'albergo, ove domani,  
mercé il di lui talento,  
spero che l'amor mio sarà contento.

[N. 6 - Aria]

Begli occhi vezzosi  
dell'idolo amato,  
brillate amorosi,  
sperate che il fato  
cangiar si dovrà.

Bei labbri ridenti  
del viso che adoro,  
sarete contenti  
che il nostro ristoro  
lontan non sarà.

(parte)

## Scena sesta

*Cecco solo.*

Recitativo

Qualche volta il padron mi fa da ridere.  
Ei segue il mondo stolido:  
cambia alle cose il termine,  
e il nome cambia benespesso agli uomini.  
Per esempio, a un ipocrita  
si dice uom divotissimo,  
all'avaro si dice un bravo economo,  
e generoso vien chiamato il prodigo.  
Così appella talun bella la femmina,  
perché sul volto suo la biacca semina.

[N. 7 - Aria]

Mi fanno ridere  
quelli che credono  
che quel che vedono  
sia verità.  
Non sanno i semplici  
che tutti fingono:  
che il vero tingono  
di falsità.

(mutazione di scena)

## Scena settima

*Camera in casa di Buonafede con loggia aperta, tavolino con lumi e sedie.*

*Clarice e Flaminia.*

Recitativo

- CLARICE Eh venite, germana:  
andiam su quella loggia  
a goder della notte il bel sereno.
- FLAMINIA Se il genitor austero  
ci ritrova colà, misere noi!
- CLARICE Che badi a' fatti suoi.  
Ci vuol tener rinchiuso  
e dall'aria difeso,  
come fossimo noi tele di ragno.
- FLAMINIA Finché noi siam soggette  
al nostro genitor, convien soffrire.
- CLARICE Ma io, per vero dire,  
stanca di questa soggezion noiosa,  
non veggo l'ora d'essere la sposa.
- FLAMINIA E quando saremo spose,  
avremo di soggezion finiti i guai?  
Anzi saremo soggette più che mai.
- CLARICE Eh sorella, i mariti  
non son più tanto austeri:  
aman la libertade al par di noi,  
ed abbada ciascuno ai fatti suoi.
- FLAMINIA Felici noi, se ci toccasse in sorte  
un marito alla moda. Ah sventurate,  
se un geloso ci tocca!
- CLARICE In pochi giorni,  
o ch'io lo guarirei,  
o che al mondo di là lo manderei.
- FLAMINIA Vorreste forse avvelenarlo?
- CLARICE Oibò!  
Ma il segreto io so,  
con cui questi gelosi  
dalle donne si fan morir rabbiosi.
- FLAMINIA Se l'accordasse il padre,  
spererei con Ernesto esser felice.

- CLARICE Lo spererei anch'io  
con Ecclitico mio.
- FLAMINIA Quell'Ecclitico vostro  
è un uom ch'altro non pensa  
che a contemplar or l'una, or l'altra stella.
- CLARICE Questo è quello, sorella,  
che in lui mi piace di più.  
Finché ei pensa alla luna, ovvero al sole,  
la sua moglie farà quello che vuole.
- FLAMINIA Ma il genitor io temo  
non vorrà soddisfarci.
- CLARICE Evvi in tal caso  
un ottimo espediente:  
maritarci da noi senza dir niente.
- FLAMINIA Ciò so che non convien a onesta figlia,  
ma se amor mi consiglia,  
e il padre a me si oppone,  
io temo che all'amor ceda ragione.

[N. 8 - Aria]

Ragion nell'alma siede  
regina dei pensieri,  
ma si disarmo e cede  
se la combatte amor.  
E amor, se occupa il trono,  
di re si fa tiranno,  
e sia tributo o dono,  
vuol tutto il nostro cor.  
(parte)

## Scena ottava

*Clarice, poi Buonafede.*

Recitativo

- BUONAFEDE Brava, signora figlia!  
V'ho detto tante volte  
che non uscite dalla vostra stanza.
- CLARICE Ed io tant'altre volte  
mi sono dichiarata  
che non posso soffrir di star serrata.
- BUONAFEDE Eh ben, bene, fraschetta,  
so io quel che farò.

CLARICE Sì, castigatemi;  
cacciatemi di casa e maritatemmi.

BUONAFEDE Se io ti maritassi,  
non castigherei te, ma tuo marito.  
Né castigo maggior dargli potrei,  
quanto una donna pazza qual tu sei.

CLARICE Io pazza? V'ingannate.  
Pazza sarei qualora  
mi lasciassi un po' troppo intimorire,  
e avessi per rispetto a intisichire.

[N. 9 - Aria]

Son fanciulla da marito,  
e lo voglio, già il sapete;  
e se voi non me 'l darete,  
da me stessa il prenderò.  
Ritrovatemi un partito  
che sia proprio al genio mio;  
o lasciate, farò io:  
se lo cerco, il troverò.  
(parte)

## Scena nona

### *Buonafede, poi Lisetta.*

Recitativo

BUONAFEDE Se mandarla potessi  
nel mondo della luna, avrei speranza  
castigata veder la sua baldanza.

LISETTA Serva, signor padrone.

BUONAFEDE Addio, Lisetta.

LISETTA Vuol cenare?

BUONAFEDE È anco presto, aspetta un poco.

LISETTA Ho posta già la panatella al foco.

BUONAFEDE Brava, brava. Lisetta, oh se sapessi  
le belle cose che ho vedute!

LISETTA E cosa  
ha veduto di bello?

BUONAFEDE Ho avuto la fortuna  
di mirar dentro al tondo della luna.

LISETTA (Ecco la sua pazzia!)



- BUONAFEDE** Senti, può darsi...  
sai che ti voglio ben. Può darsi ancora,  
se tu mi sei fedel, se non ricusi  
di darmi un po' d'aiuto,  
ch'io ti faccia veder quel che ho veduto.
- LISETTA** Sapete pur ch'io sono  
vostra serva fedele, e se mi lice,  
vostra tenera amante.  
(Invaghita però sol del contante.)
- BUONAFEDE** Quand'è così, mia cara,  
della ventura mia ti voglio a parte.  
Vedrai d'un uomo l'arte  
quanto può, quanto vale;  
le prodezze vedrai d'un canocchiale.
- LISETTA** Vorrei che un canocchial si desse al mondo  
con cui vedeste il fondo  
del mio povero core, che sol per voi  
arde d'amore e fede.  
(Egli è pazzo davvero se me lo crede.)
- BUONAFEDE** Per rimirar là dentro  
in quel tuo cor sincero,  
serve di canocchial il mio pensiero.  
Vedo che tu mi vuoi bene,  
vedo che tu sei mia.
- LISETTA** (Ma non vede che questa è una pazzia.)
- BUONAFEDE** Doman ti vuò menar dal bravo astrologo;  
vedrai quel che si pratica lassù  
dalle donne da ben come sei tu.

[N. 10 - Aria]

**LISETTA**

Una donna come me  
non vi fu, né vi sarà;  
io son tutt'amor e fé,  
io son tutta carità.  
Domandate a chi lo sa.  
«Sì, ch'è vero», ognun dirà.  
Io, malizia in sen non ho:  
sono stata ognor così.  
Poche volte dico no;  
quando posso dico sì.  
Ma lo dico, già si sa,  
salva sempre l'onestà.

(parte)

## Scena decima

*Buonafede, poi Ecclitico.*

[N. 11a - Recitativo]

- BUONAFEDE** È poi la mia Lisetta  
una buona ragazza.  
Non è di quelle serve impertinenti  
che, quando hanno le grazie del padrone,  
vogliono in casa far le braghessone.
- ECCLITICO** Ehi, signor Buonafede,  
(di dentro) si puol entrar'?
- BUONAFEDE** Oh capperi, chi è qui?  
Venite, signor, sì;  
cos'è 'sta novità?  
Qualche cosa di grande vi sarà.
- ECCLITICO** Compatite s'io vengo  
in quest'ora importuna a disturbarvi:  
un segno d'amicizia io vengo a darvi.
- BUONAFEDE** Oh! che buona ventura a me vi guida?
- ECCLITICO** V'è nessun che ci ascolti?
- BUONAFEDE** No, siam soli.  
Parlate pur con libertà.
- ECCLITICO** Voi siete  
l'unico galantuom ch'io stimo ed amo:  
onde vi vengo a usar per puro affetto  
un atto d'amicizia e di rispetto.
- BUONAFEDE** Obbligato vi son. Ma che intendete  
voler dire con ciò?
- ECCLITICO** Vengo da voi  
per sempre a licenziarmi.
- BUONAFEDE** O dèi! per sempre?  
Ditemi, cosa fu?
- ECCLITICO** Amico addio! Non ci vedrem mai più.
- BUONAFEDE** Voi mi fate morir. Ma perché mai?
- ECCLITICO** Tutto confido a voi. Sappiate, amico,  
che il grande imperatore  
del bel mondo lunar con lui mi vuole.  
Io fra pochi momenti  
sarò insensibilmente  
trasportato lassù per mio destino,  
e sarò della luna cittadino.

**BUONAFEDE** Come! È vero? Oh gran caso! Oh me infelice,  
se resto senza voi! Ma in qual maniera  
la voce di lassù poté arrivare?

**ECCLITICO** Là nel mondo lunare  
un astrologo v'è, come son io,  
che ha fatto un canocchial simile al mio.  
Congiunti nella cima i canocchiali,  
e levato il cristallo, o sia la lente,  
facilissimamente  
sento quel che si dice nell'altro mondo,  
e col metodo stesso anch'io rispondo.

**BUONAFEDE** Oh prodigio! Oh prodigio! Ed in che modo  
sperate andar tant'alto?  
Dalla terra alla luna vi è un gran salto.

**ECCLITICO** Tutto vuò confidarvi.  
Dal canocchiale istesso  
il grande imperatore  
mi ha fatto schizzettar certo licore  
che quando il beberò,  
leggermente alla luna io volerò.

**BUONAFEDE** Amico, ah, se voleste,  
aiutar mi potreste.

**ECCLITICO** E come mai?

**BUONAFEDE** Schizzettatemi un po' di quel licore  
che v'ha mandato il vostro imperatore.

**ECCLITICO** (Eccolo nella rete.)

**BUONAFEDE** E poi anch'io  
verrò lassù con voi.

**ECCLITICO** Ma non vorrei  
che se n'avesse a mal sua maestà.

**BUONAFEDE** È un signor di buon cor; non parlerà.

**ECCLITICO** Orsù, mi siete amico;  
vi voglio soddisfar. Quest'è il licore.  
Giacché non v'è nessuno,  
vuò che ce lo beviam metà per uno.

**BUONAFEDE** E poi come faremo?

**ECCLITICO** E poi ci sentiremo  
sottilizzar le membra in forma tale  
che andremo insù come se avessim l'ale.

**BUONAFEDE** Beverei, ma non so...  
Sono fra il sì ed il no...

- ECCLITICO** Compiacervi credevo;  
se pentito già siete, io solo bevo.  
(finge di bere)
- BUONAFEDE** Non lo bevete tutto,  
per carità.
- ECCLITICO** Tenetemi, che ormai  
mi sembra di volare. Oh me felice!  
Oh singolar fortuna!  
Or or sarò nel mondo della luna.  
(straluna gli occhi)
- BUONAFEDE** Cos'avete negli occhi?  
Parete ispiritato.
- ECCLITICO** Dallo spirto lunar son invasato.  
Addio. Vado.
- BUONAFEDE** Fermate.  
Voglio venir anch'io.
- ECCLITICO** Ecco: tenete  
il resto del licor dunque, e bevete.
- BUONAFEDE** Ma le figliuole mie? Ma la mia serva?
- ECCLITICO** Quando sarete là,  
grazia per esse ancor s'impetrerà.  
Vado, vado.
- BUONAFEDE** Son qui, bevo; aspettate.  
(beve)
- ECCLITICO** (Bevi, buon pro ti faccia.  
Io bevuto non ho. Fra pochi istanti  
dal sonnifero oppresso e addormentato,  
crederà nella luna esser portato.)
- BUONAFEDE** Ecco bevuto ho anch'io.  
Mondo, mondaccio rio,  
per sempre t'abbandono.  
Uomo sopralunar fatto già sono.  
Ohimè! sento un gran foco.
- ECCLITICO** Soffrite: a poco a poco,  
tramutar sentirete  
tutte le vostre membra, e godere.
- BUONAFEDE** Par che mi venga sonno.
- ECCLITICO** Ecco l'effetto  
che fa il licor perfetto.
- BUONAFEDE** Non posso star in piedi.
- ECCLITICO** Accomodatevi.  
(lo fa sedere)  
State pronto a salire, e consolatevi.

BUONAFEDE Mi sembra di volar.  
 ECCLITICO Lo credo anch'io.  
 BUONAFEDE Caro Ecclitico mio,  
 ditemi dove sono. In terra, o in aria?  
 ECCLITICO Vi andate a poco a poco sollevando.  
 BUONAFEDE Mi vo sottilizzando.  
 Ma come uscir potrem... da questa stanza?  
 ECCLITICO Abbiamo in vicinanza un ampio finestrone.  
 BUONAFEDE Vado, vado senz'altro.  
 ECCLITICO (Oh che babbione!)

## Scena undicesima

*Ecclitico e Buonafede. Poi Clarice e Lisetta.*

[N. 11b - Finale I]

BUONAFEDE Vado, vado; volo, volo...  
 ECCLITICO Bravo, bravo, mi consolo.  
 BUONAFEDE Dove siete?  
 ECCLITICO Volo anch'io.  
 ECCLITICO E Addio mondo, mondo addio!  
 BUONAFEDE  
 (escono Clarice e Lisetta)  
 CLARICE Caro padre, cosa c'è?  
 LISETTA Padron mio, che cos'è?  
 BUONAFEDE Vado, vado; volo, volo.  
 CLARICE E LISETTA Dove, dove?  
 ECCLITICO (Oh che fortuna!)  
 BUONAFEDE Vo nel *mondo della luna*.  
 CLARICE E LISETTA Muore, muore, ohimè che muore!  
 BUONAFEDE Oh che gusto, oh che diletto!  
 ECCLITICO (Viva, viva, oh che fortuna!)  
 CLARICE E LISETTA Muore, muore.  
 BUONAFEDE Cara luna,  
 vengo, vengo, vengo a te.  
 (s'addormenta)

CLARICE E LISETTA Muore, muore. Presto, presto!  
Qualche spirito troverò.  
Presto, presto tornerò.  
(partono)

ECCLITICO Il buon sonnifero  
gli offusca il cervello.  
Portar dagli uomini  
via lo farò.  
Fabrizio, Prospero...  
(vengono due servi)  
...su via, prendetelo,  
e là portatelo  
nel mio giardin.  
(portano via Buonafede)

Le donne tornano  
e si disperano,  
perché già credono  
morto il meschin.  
(tornano Clarice e Lisetta)

CLARICE Povero padre, ahì che morì!

LISETTA Ahì, che di vivere tosto finì!

ECCLITICO No, non piangete, non è così.

CLARICE E LISETTA Ahì, che di vivere tosto finì!  
Ahì che tormento, ahì che morì!

ECCLITICO *«Lascio a Clarice sei mille scudi  
se di sposarsi risolverà.»*

CLARICE Era mortale, questo si sa.

ECCLITICO *«Lascio a Lisetta cento ducati  
quando il marito ritroverà.»*

LISETTA Era assai vecchio, questo si sa.

ECCLITICO Povero vecchio, più no 'l vedrete!

CLARICE E LISETTA Ahì, che tormento che voi mi date!

ECCLITICO Pronta è la dote, se la volete.

CLARICE E LISETTA Mi fate ridere, mi consolate.

CLARICE, LISETTA E ECCLITICO  
Viva chi vive.  
Chi è morto, è morto.  
Dolce conforto  
la dote sarà.

---

# ATTO SECONDO

---

[N. 12 - Sinfonia]

## Scena prima

*Giardino delizioso in casa di Ecclitico, raffigurato nel mondo della luna, ove si rappresentano alcune stravaganze ordinate dall'astrologo per deludere Buonafede.*

*Buonafede che dorme sopra un letto di fiori. Ecclitico travestito con abito capriccioso. Ernesto ne' suoi abiti.*

Recitativo

**ECCLITICO** Ecco qui Buonafede  
nel *mondo della luna*. Egli ancor dorme;  
e quando sia destato,  
esser non crederà nel mio giardino,  
ma nel mondo lunare,  
fra le delizie peregrine e rare.

**ERNESTO** Ma Flaminia e Clarice  
son del tutto avvisate?

**ECCLITICO** Il tutto sanno  
e a ogni nostro disegno aderiranno.  
Lisetta nulla sa, ma non importa;  
con un'altra invenzione  
farò ch'ella si creda  
nel mondo della luna trasportata.  
Ella è da Cecco amata,  
e Cecco la desìa;  
e acciocch'egli aderisca alle mie voglie,  
gli ho promesso che lei sarà sua moglie.

**ERNESTO** Flaminia sarà mia.

**ECCLITICO** E mia sarà Clarice.  
Oggi ciascun di noi sarà felice.  
Le macchine son pronte;  
son pronti i giochi, i suoni, i balli e i canti,  
cose che pareran prodigi o incanti.

**ERNESTO** Ed io, per esser pronto  
a sostener la mia caricatura,  
vado tosto a cambiar spoglie e figura.  
(parte)

## Scena seconda

### *Ecclitico e Buonafede che dorme.*

- ECCLITICO** Buonafede ancor dorme:  
tempo è di risvegliarlo.  
Con questo sal volatile,  
sciogliendo i spirti che fissati ha l'oppio,  
in sé ritornerà.  
*(gli pone un vasetto sotto le narici)*
- BUONAFEDE** Flaminia...
- ECCLITICO** Ei chiama  
la figliuola fra il sonno e la vigilia.
- BUONAFEDE** Ehi! Clarice... Lisetta...
- ECCLITICO** Ora si va svegliando.
- BUONAFEDE** Eh! dove sono?  
*(si alza bel bello)*
- ECCLITICO** Amico...
- BUONAFEDE** Olà, chi siete?
- ECCLITICO** Che? non mi conoscete?  
Non ravvisate Ecclitico?
- BUONAFEDE** Voi quello?
- ECCLITICO** Sì, quel son io.
- BUONAFEDE** Ma dove,  
dove, amico, siam noi?
- ECCLITICO** Dove la sorte tutti i beni aduna,  
nel bellissimo mondo della luna.
- BUONAFEDE** Ehi! mi burlate?
- ECCLITICO** E non ve n'accorgete  
dello splendor che fa più bello il giorno?  
Dell'aria salutar che spira intorno?
- BUONAFEDE** È vero. Oh che bel giorno!  
Oh che aria dolcissima e soave!
- ECCLITICO** Mirate a' vostri piedi  
dal bel terren fecondo  
nascere le rose e i gigli.  
*(si vedono spuntare i fiori)*
- BUONAFEDE** Oh che bel mondo!
- ECCLITICO** Udite il dolce canto  
degli augelli canori.



(s'odono a cantare i rossignoli)

**BUONAFEDE** Oh che bel contento!  
Son fuor di me, non so dove mi sia.

**ECCLITICO** Udite l'armonia  
che esce dagli arboscelli,  
agitati da dolci venticelli.

[N. 13 - Balletto]

(odesi un concertino principiato da violini ed oboi in orchestra, colle risposte de' corni da caccia e fagotti dentro la scena)

Recitativo

**BUONAFEDE** Oh che ninfe gentili! Oh che fortuna!  
Oh benedetto il mondo della luna!  
Ma sa l'imperatore,  
ch'io qui son arrivato?

**ECCLITICO** È di tutto informato.

**BUONAFEDE** Andiamlo a ritrovare.

**ECCLITICO** Non è permesso  
con quell'abito andar innanzi a lui,  
s'egli non ve ne manda uno de' suoi.  
Ma ecco i cavalieri  
con i paggi e i staffieri. Il gran monarca  
vi manda da vestir.

**BUONAFEDE** Oh che bel mondo!

## Scena terza

*Quattro Cavalieri con Paggi e Staffieri, che portano abiti da travestire Buonafede, e detti. Intanto che i Cavalieri cantano il coro, i Paggi levano le sue vesti a Buonafede, e lo vestono con gli abiti capricciosi da loro portati.*

[N. 15 - Coro]

**QUATTRO CAVALIERI** Uomo felice,  
cui goder lice  
di questo mondo  
l'alta beltà.  
L'imperatore,  
per farvi onore,  
prove vi manda  
di sua bontà

**ECCLITICO E  
BUONAFEDE** Il ciel lo guardi  
sempre d'affanni;  
viva mill'anni  
con sanità.

QUATTRO CAVALIERI

Or che vestito  
siete, e pulito,  
andar potrete  
da sua maestà.

TUTTI

Il ciel lo guardi  
sempre d'affanni;  
viva mill'anni  
con sanità.

(partono i cavalieri, paggi e staffieri)

Recitativo

BUONAFEDE Come avrò a contenermi?  
Quante gran riverenze avrò da fare?

ECCLITICO Il nostro gran monarca  
non vuol adulatori. Egli è un signore  
ch'è tagliato alla buona, e di buon core.

BUONAFEDE Andiam. Non vedo l'ora di vederlo.  
Ma quanto in anticamera  
aspettar ci farà?

ECCLITICO Qui in anticamera  
sospirar non si sente, o bestemmiate.  
Ognuno puol entrare,  
ognuno puol andar dal suo sovrano,  
e può baciargli il piè, nonché la mano.  
Ma restate, ch'io  
andrò ad avvisarlo;  
egli ha tanta bontà,  
che per farvi piacer qui venirà.

BUONAFEDE E la mia cameriera, e le mie figlie,  
non verranno con noi?

ECCLITICO Sì, sì, verranno poi;  
anzi le nostre donne  
han jus particolare a questo impero,  
perché va co' la luna il lor pensiero.

[N. 16 - Aria]

Voi lo sapete  
come son fatte:  
ora vezzose,  
tutte amorose;  
ora ostinate,  
fiere arrabbiate.

Continua nella pagina seguente.

ECCLITICO

Che? Non è vero?  
 Sono lunatiche,  
 oh signor sì.  
 Mutan figura,  
 mutan pensiero;  
 son per natura  
 poco sincere.  
 Certo, credetemi,  
 che l'è così.

(parte)

## Scena quarta

*Buonafede solo.*

Recitativo

Parmi che dica il vero; anzi Lisetta  
 ora è meco amorosa, or sdegnosetta.  
 Ma, s'ella qui verrà,  
 forse si cangerà. Ben mi ricordo  
 del bellissimo caso  
 della donna menata per il naso.

## Scena quinta

*Si vede in fondo della scena un carro trionfale, tirato da quattro Uomini bizzarramente vestiti, con sopra il carro Cecco, vestito da imperatore, e a' piedi del medesimo Ernesto, vestito all'eroica, con una stella in fronte.*

[N. 17 - Marcia]

*Buonafede osserva con meraviglia. A suono di marcia si avvanza il carro, e giunto alla metà della scena, lo fermano; Ernesto scende ed aiuta a scendere Cecco con affettata sottomissione.*

Recitativo

BUONAFEDE Umilmente m'inchino  
 a vostra maestà.

CECCO Chi siete voi,  
 che indirizza i suoi saluti  
 alla maestà nostra, e non a noi?

BUONAFEDE Perdoni; io fo all'usanza  
 del mondo sublunar dove son nato.

- CECCO Sì, sì, son informato  
che là nel vostro mondo  
trionfa l'albagia,  
né di titoli mai v'è carestia.
- BUONAFEDE Dice ben... ma che vedo!  
Quivi il signor Ernesto?
- ERNESTO V'ingannate.  
Io stella sono, ed Espero m'appello;  
e quando il cielo imbruna,  
esco primiero a vagheggiar la luna.  
Sortito avrà l'influsso,  
quel ch'Ernesto s'appella,  
dalla costellazion della mia stella.
- BUONAFEDE Io non so che mi dir; voi tutto Ernesto  
certo rassomigliate.
- ERNESTO Non vi meravigliate,  
ché nella nostra corte abbiamo noi  
un buffon che somiglia tutto a voi.
- BUONAFEDE Grazie a vostra bontà del paragone;  
ma io per dirla a lei, non son buffone.
- CECCO Eppur nel vostro mondo  
chi sa far il buffone è fortunato.
- BUONAFEDE (Capperi! Egli è informato.)
- CECCO Or che vi pare?  
Vi piace il nostro mondo?
- BUONAFEDE In fede mia,  
a chi un mondo sì bel non piacereia?  
Ma per esser contento,  
una grazia, signor, ancor vi chiedo.
- CECCO Chiedete pur, che tutto io vi concedo.
- BUONAFEDE Ho due figlie e una serva,  
vorrei...
- CECCO V'ho già capito,  
le vorreste con voi.  
Andrà, per consolarle,  
una stella cometa ad invitarle.
- BUONAFEDE Ma le stelle comete  
portan cattivo augurio.
- CECCO Oh, gente pazza  
del mondo sublunar! Poiché le stelle  
conoscer pretendete,  
e voi stessi laggiù non conoscete.

**BUONAFEDE** Ha ragion, ha ragion, non so che dire.

**CECCO** Io le farò venire,  
ma però con un patto,  
che vuò senza recarvi pregiudizio,  
la vostra cameriera al mio servizio.

**BUONAFEDE** Ma signor...

**CECCO** Già lo so  
che siete innamorato  
in quei begli occhi suoi,  
ma questa volta la vogliam per noi.

**BUONAFEDE** Dunque lei l'ha veduta?

**CECCO** Signor sì.  
Una macchina abbiamo,  
da cui spesso vediamo  
quel che si fa laggiù nel basso mondo;  
e il piacer più giocondo  
che aver possano i nostri occhi lunari,  
è il mirar le pazzie dei vostri pari.

[N. 18 - Aria]

Un avaro suda e pena,  
e poi crepa, e se ne va.  
Un superbo, senza cena  
vuol rispetto, e pan non ha.  
Un geloso è tormentato,  
un corrente è criticato.  
Quasi tutti al vostro mondo  
siete pazzi in verità.  
Chi sospira per amore,  
chi delira per furore,  
chi sta bene e vuol star male,  
chi ha gran fumo e poco sale;  
al rovescio tutto va.  
Siete pazzi in verità.  
(sale sul suo carro, e parte col séguito)

## Scena sesta

### *Buonafede e Ernesto.*

Recitativo

**ERNESTO** Voi avete due figlie?

**BUONAFEDE** Signor sì.

**ERNESTO** Fanciulle, o maritate?

- BUONAFEDE** Son ragazze,  
e non ho ancora lor dato marito,  
perché non ho trovato un buon partito.
- ERNESTO** Avete fatto ben. Nel vostro mondo  
due cattivi mezzani  
soglion far qualche volta i matrimoni;  
uno è il capriccio, e l'altro è l'interesse.  
Dal primo ne provien la sazietà,  
dal secondo la nera infedeltà.
- BUONAFEDE** Vossignoria favella  
come appunto parlar deve una stella.
- ERNESTO** Qui non v'è alcun che dica  
di morir per l'amata;  
qui non v'è alcun che sia fido ad un'ingrata.  
Non vedrete chi voglia  
nella tasca portar ampolle o astucci  
con balsami o ingredienti,  
utili delle donne ai svenimenti.
- BUONAFEDE** Me se svien una donna,  
come la soccorrete?
- ERNESTO** Accostumiamo  
una corda per portare; quando fanno  
tali caricature,  
le facciam rinvenir con battiture.
- BUONAFEDE** Questo, per vero dire,  
è un vero elisire!
- ERNESTO** È un elisir che giova;  
e credetelo a me che il so per prova.

[N. 19 - Aria]

Qualche volta non fa male  
il contrasto ed il rigore.  
Sempre pace, sempre amore,  
fa languire anco il piacer.  
Quando poi cessa lo sdegno,  
sente il cor maggior diletto;  
più vigor prende l'affetto,  
e moltiplica il goder.

(parte)

## Scena settima

### *Buonafede solo, e varie persone di dentro che forman l'eco.*

Recitativo

- BUONAFEDE** Io resto stupefatto:  
questo è un mondo assai bello, assai ben fatto.  
Cantan sì ben gli augelli;  
suonano gli arboscelli;  
ognun balla, ognun gode;  
ognun vive giocondo.  
Oh che mondo felice! Oh che bel mondo!  
Me lo voglio goder. Vuò andar girando  
per questa ch'esser credo  
la principal città.  
Non so s'abbia d'andar di là, o di qua.  
*(interno: l'Eco risponde da varie parti)*
- Eco** Di qua, di qua, di qua.
- BUONAFEDE** Oh questa sì, ch'è bella!  
Ognuno a sé mi appella,  
e mi sento a chiamar di qua e di là.
- Eco** Di là, di là, di là.
- BUONAFEDE** E siam sempre da capo.  
Vorrei venire e non vorrei venire:  
sono fra il sì ed il no.
- Eco** No, no, no, no, no, no.
- BUONAFEDE** No di qua, no di là.  
Dunque resterò qui  
sempre fermo così.
- Eco** Sì, sì, sì, sì, sì, sì.
- BUONAFEDE** Ah! ah! V'ho conosciuto,  
signor Eco garbato.  
Oh che piacer giocondo!  
Oh che spasso, oh che spasso! Oh che bel mondo!

[N. 20 - Aria]

Che mondo amabile,  
che impareggiabile  
felicità!  
Gli alberi suonano,  
gl'augelli cantano,  
le ninfe ballano,  
gli echi rispondono.  
Tutto è godibile,  
tutto è beltà.  
Che mondo amabile,  
che impareggiabile  
felicità!  
(parte)

## Scena ottava

*Ecclitico e Lisetta condotta da due, cogli occhi bendati.*

Recitativo

- LISETTA** Dove mi conducete?  
Siete sbirri, sicari, o ladri siete?
- ECCLITICO** Levategli la benda,  
or che la fortunata  
a questo mondo è già arrivata.  
(gli levano la benda)
- LISETTA** Ohimè, respiro un poco!
- ECCLITICO** Bella ragazza, io gioco  
che dove adesso siate  
voi non v'immaginate.
- LISETTA** E che volete,  
caro signor Ecclitico, ch'io sappia?  
Dormivo ancor nel letto,  
allorché son venuti  
quei marioli cornuti:  
m'hanno bendati gli occhi,  
m'hanno condotta via,  
e adesso non so dir dove mi sia.
- ECCLITICO** Lisetta, avete avuta la fortuna  
d'esser passata al *mondo della luna*.
- LISETTA** Ah, ah, mi fate ridere;  
non sono una bambina  
da credere a siffatte scioccherie.



ECCLITICO Delle parole mie  
 voi la prova vedrete  
 quando sposa sarete  
 del nostro imperatore,  
 che pe 'l vostro bel viso arde d'amore.

LISETTA La favola va lunga.  
 Il padrone dov'è?

ECCLITICO Morto si finse,  
 ma nel mondo lunare egli è passato,  
 e anch'io dopo di lui son arrivato.

LISETTA Caro signor lunatico,  
 non mi fate adirar. Per qual cagione,  
 ditemi, uscir di casa mi faceste?

ECCLITICO Di casa uscir credeste;  
 ma dal balcon passata,  
 foste qui da una nuvola portata.

LISETTA Orsù, tali pazzie soffrir non voglio;  
 vuò saper dove tende quest'imbroglio.

ECCLITICO Ecco il vostro padrone:  
 domandatelo a lui, che lo saprà.  
 Io vado a ritrovare sua maestà.  
 (parte)

## Scena nona

### *Lisetta, poi Buonafede.*

Recitativo

LISETTA Quello è il padrone? È lui.  
 Non capisco la sua caricatura.  
 Oh che moda graziosa! Oh che figura!

BUONAFEDE Lisetta, oh benvenuta.  
 Tu ancor sei qui con noi?  
 Fortunata davver chiamarti puoi.

LISETTA Ma dove siam?

BUONAFEDE Nel *mondo della luna*.

LISETTA Mi volete ingannar?

BUONAFEDE No, te lo giuro:  
 questo è il mondo lunar, te l'assicuro

LISETTA Adunque sarà vero  
 che una nuvola qui m'avrà portata.

- BUONAFEDE Sei stata fortunata.  
Perch'io ti porto amore,  
sei venuta a goder sì grand'onore
- LISETTA Ma qui che far dovrò?
- BUONAFEDE Quello che devi far, t'insegnerò.  
Tu devi voler bene al tuo padrone.
- LISETTA E non altro?
- BUONAFEDE Tu devi  
fargli qualche carezza!
- LISETTA Lo sapete, signor, non sono avvezza.
- BUONAFEDE Credi forse che qui  
si faccian le carezze  
co' la malizia che si fan da noi?  
Qui ognuno si vuol ben con innocenza,  
e sbandita è quassù la maldicenza.
- LISETTA Oh, se fossi così, saria pur bello  
questo mondo lunar!
- BUONAFEDE Credilo, è tale.
- LISETTA Questo mi pace assai.
- BUONAFEDE Vien qua, Lisetta,  
dammi la tua manina.
- LISETTA Oh signor no!
- BUONAFEDE Perché?
- LISETTA Perché non so  
se nel vostro operar vi sia tristizia.
- BUONAFEDE Eh! qui tutto si fa senza malizia.
- LISETTA Quand'è così, prendete.
- BUONAFEDE Oh cara mano!  
(la stringe)
- LISETTA Piano, signore, piano!  
Voi me l'avete stretta sì furioso,  
che mi parete alquanto malizioso.
- BUONAFEDE Io sono innocentino,  
credi, Lisetta mia, come un bambino.
- LISETTA (Che caro bambinello!  
Egli è tanto innocente quanto è bello.)
- BUONAFEDE Che dite? Ch'io son bello?
- LISETTA Signor sì.
- BUONAFEDE Quando lo dite voi, sarà così.
- LISETTA (È pazzo più che mai.)

BUONAFEDE Via, Lisettina,  
datemi un abbraccino...

LISETTA Oh questo no.

BUONAFEDE Senza malizia già vi abbraccerò.

LISETTA Quando fosse così...

BUONAFEDE Così sarà.

LISETTA Non mi fido.

BUONAFEDE Pietà.

LISETTA Se pietà mi chiedete,  
malizioso voi siete.

BUONAFEDE Ah, malizia non ho.

LISETTA Ma cos'è quel sospiro?

BUONAFEDE Io non lo so.

[N. 21 – Duetto]

Non aver di me sospetto,  
malizioso io non ho il core.

LISETTA Vi conosco, bel furbetto,  
malizioso è il vostro amore.

BUONAFEDE Non è ver.

LISETTA Non me ne fido.

BUONAFEDE Son pupillo.

LISETTA Io me ne rido.

BUONAFEDE Via carina ~ una manina.

LISETTA No, non voglio.

BUONAFEDE Oh crudeltà!  
Come fo alla mia cagnina,  
le carezze io ti farò.

LISETTA Ed io qual da gattina,  
le carezze accetterò.

BUONAFEDE Vieni, o cara barboncina.

LISETTA Vieni, o bella piccinina.

BUONAFEDE Vien da me, non abbaiar.

LISETTA Frusta via, mi vuoi graffiar.

(partono)

## Scena decima

*Cecco nell'abito di finto imperatore con Séguito; poi Buonafede e Lisetta.*

Recitativo

- CECCO** Olà, presto fermate  
Buonafede e Lisetta.  
Dite, che il loro imperator li aspetta.  
(partono due servi)  
Vuò procurar, finché la sorte è amica,  
il premio conseguir di mia fatica.  
(vengono Buonafede e Lisetta)
- BUONAFEDE** Eccomi a' cenni vostri.
- LISETTA** Oh! cosa vedo?  
Cecco è l'imperator?
- CECCO** Lisetta, addio.
- LISETTA** Ti saluto: buon dì, Cecchino mio.
- BUONAFEDE** Sei pazza? Cosa dici  
al nostro imperatore?
- LISETTA** Pazzo sarete voi:  
ci conosciamo bene fra di noi.
- CECCO** Bella, Cecco non son, ma vostro sono.  
Olà, s'innalzi il trono.  
Lisetta, vezzosetta, e graziosina,  
ti voglio far lunatica regina.  
(dalla parte laterale esce un trono per due persone)
- BUONAFEDE** (Io non vorrei che il nostro imperatore  
mi facesse l'onore  
di rapirmi Lisetta.)
- CECCO** Ebben, che dite?  
Ecco il trono per voi, se l'aggradite.
- LISETTA** Il trono? Ohimè, non so;  
sono fra il sì ed il no.  
Cotante cose stravaganti io vedo,  
che dubito di tutto, e nulla credo.
- CECCO** Eh via, venite in trono,  
se vi piace il mio volto.  
Sia Cecco, o non sia Cecco,  
che cosa importa a voi?  
Dopo ci aggiusteremo fra di noi.

LISETTA È questa una ragion che non mi spiace.  
Vengo.

(s'incammina verso il trono)

BUONAFEDE Dove, Lisetta?

LISETTA A ricever le grazie  
del nostro imperatore,  
giacch'egli mi vuol far si bell'onore.

BUONAFEDE Come! Non ti vergogni?  
Non hai timore della sua tristizia?

LISETTA Eh! qui tutto si fa senza malizia.

BUONAFEDE Lisetta, bada bene.

LISETTA È innocentino  
il nostro imperator, come un bambino.

CECCO Aspettar più non voglio.  
Presto, venite al soglio.

LISETTA Dunque lei...

CECCO Sì, mia cara, son vostro, se volete.

[N. 22a - Recitativo]

LISETTA Lei è mio... ma se poi... ma s'io non sono...  
non so quel che mi dica.

CECCO Al trono, al trono.

[N. 22b - Aria]

LISETTA

Se lo comanda, ci venirò.

(a Buonafede)

Signor padrone, cosa sarà?

Imperatrice dunque sarò?

Oh, fosse almeno la verità!

Sento nel core certo vapore  
che m'empie tutta di nobiltà.

Che bella cosa l'esser signora,  
farsi servire, farsi stimar!

Ma non lo credo, ma temo ancora:

ah, mi volete tutti burlar!

Voglio provarmi: cosa sarà?

Ah, fosse almeno la verità!

(Cecco dà braccio a Lisetta, e frattanto che si fa il ritornello dell'aria, la conduce in trono)

Recitativo

- BUONAFEDE** Eccelso imperator, la fortunata solo Lisetta è stata.  
Le povere mie figlie  
ancor non hanno avuta la fortuna  
di venire nel *mondo della luna*.
- CECCO** Un araldo lunare ha già recato  
che in viaggio sono, e che saran fra poco  
ancor esse discese in questo loco.
- BUONAFEDE** Perché dite discese, e non ascese?  
Per venire dal nostro a questo mondo,  
signor, si sale in su.  
Or perché dite voi: scendono in giù?
- CECCO** Voi poco ne sapete. Il nostro mondo,  
come un pallon rotondo,  
dal cielo è circondato;  
e da qualunque lato  
che l'uom verso la luna il cammin prenda,  
convien dir, che discende, e non ascenda.
- BUONAFEDE** Son ignorante, è ver, ma mi consolo,  
che se tale son io, non sarò solo.
- CECCO** Allegri, o Buonafede,  
che la coppia gentil scender si vede.

## Scena undicesima

*A suon di balletto vengono in macchina Flaminia e Clarice. Buonafede le aiuta a scendere; Cecco e Lisetta restano in trono, e frattanto sopraggiungono Ernesto ed Ecclitico.*

[N. 23 - Balletto]

Recitativo

- BUONAFEDE** Figlie, mie care figlie,  
siate le benvenute. Ah! Che ne dite?  
Bella fortuna aver un genitore  
dello spirito mio,  
ch'abbia fatto per voi quel c'ho fatt'io!  
Lunatiche ora siete;  
un mondo goderete  
pieno di cose belle;  
splenderete quaggiù come due stelle.
- FLAMINIA** Molto vi devo, o padre.  
Un uom saggio voi siete;  
di politica assai voi ne sapete.

- CLARICE** Si vede certamente  
che avete una gran mente.  
Siete un uom virtuoso senza pari;  
cedon gli uomini a voi famosi e chiari.
- BUONAFEDE** Inchinatevi tosto  
al nostro imperatore;  
grazie rendete a lui di tanto onore.
- FLAMINIA** Ma colei è Lisetta.
- BUONAFEDE** Che volete ch'io vi dica?  
Coei è la felice  
del mondo della luna imperatrice.
- CLARICE** Oh fortunata in vero!  
Mentre quel della luna è un grande impero.
- FLAMINIA** Monarca, a voi m'inchino.
- CECCO** Manco male che voi  
vi siete ricordata alfin di noi.
- FLAMINIA** Perdon io vi dimando,  
e alla vostra bontà mi raccomando.
- CECCO** Olà, Espero, udite:  
(ad Ernesto) questa bella servite.  
Conducetela tosto alle sue stanze,  
e insegnatela voi le nostre usanze.
- ERNESTO** Obbedito sarete.
- BUONAFEDE** Ehi, ehi, fermate!  
Signor, le figlie mie  
con gli uomini non van da solo a sola.
- CECCO** In questo nostro mondo  
le femmine ci van pubblicamente,  
e non lo fanno mai secretamente.
- BUONAFEDE** È ver, non parlo più.
- FLAMINIA** Contenta io vado,  
giacché il mio genitor non se ne lagna,  
con Espero gentil che m'accompagna.

[N. 24 - Aria]

Se la mia stella  
si fa mia guida,  
scorta più fida  
sperar non so.  
Al suo pianeta  
contrasta invano  
quel labbro insano  
che dice no.

(parte, servita da Ernesto)

## Scena dodicesima

*Cecco e Lisetta in trono; Buonafede, Ecclitico e Clarice.*

Recitativo

**CLARICE** Mia sorella sta bene,  
ed io cosa farò?  
La mia stella ancor io non troverò?

**CECCO** Ecclitico, che siete  
del mio trono lunar cerimoniere,  
con Clarice gentil fate il bracciere.

**ECCLITICO** Prontamente obbedisco.

**BUONAFEDE** Eh no, non voglio  
che mia figlia da un uom sia accompagnata.

**CECCO** L'usanza è praticata  
ancor nel vostro mondo,  
ma si serve da noi sol per rispetto,  
e non lo fanno qui con altr'oggetto.

**BUONAFEDE** Taccio, non so che dir.

**CLARICE** Vado contenta  
a contemplar d'appresso  
le lunatiche sfere  
col lunatico mio cerimoniere.



Quanta gente che sospira  
di veder cos'è la luna,  
ma non hanno la fortuna  
di poterla contemplar.  
Chi non vede, il falso crede;  
ciaschedun saper pretende.  
Più che studia, manco intende,  
e si lascia corbellar.

(parte, servita da Ecclitico)

## Scena tredicesima

*Buonafede; Cecco e Lisetta in trono.*

Recitativo

**LISETTA** Ed io son stata qui  
con poca conclusione,  
come una imperatrice di cartone.

**CECCO** Mia bella, eccomi a voi.  
(si alza)

Vi voglio incoronare,  
e nello stesso tempo anco sposare.

**LISETTA** Ringrazierò la vostra cortesia.

**BUONAFEDE** (Eppur mi sento un tantin di gelosia.)

**CECCO** Olà, vengano tosto  
le insegne imperiali,  
e si facciano i gran cerimoniali.

## Scena quattordicesima

*Ecclitico con Cavalieri e Servi, e detti.*

Recitativo

**ECCLITICO** Ecco già preparato  
per la pompa real l'alto apparato.

## Scena quindicesima

*Ernesto e i due Paggi che tornano portando su due bacini uno scettro e una corona, e detti.*

[N. 26 - Finale]

ECCLITICO E ERNESTO

Al comando tuo lunatico,  
gran signor della cornipode,  
con piacer le nostre piante  
noi portiam di nuovo qua.  
Luna, lena, lino, lana,  
lana, lino, lunala!

CECCO

Cari miei dilette sudditi,  
con la nostra mezza Cinzia  
(verso Lisetta)  
questa fronte bianca e tenera,  
coronare io voglio già.  
Luna, lena, lino, lana,  
lana, lino, lunala!

BUONAFEDE

(Che linguaggio metaforico!  
Chi sa mai cosa significa!  
È scozzese, oppur arabico?  
No 'l capisco in verità.)

LISETTA

Su vassalli cosa fate,  
perché state fermi là?

BUONAFEDE

Via signori, là portate  
pane, vino e baccalà!

ECCLITICO, CECCO E  
ERNESTO

Luna, lena, lino, lana,  
lana, lino, lunala!

BUONAFEDE

(Oh che lingua graziosa!)

LISETTA

(Oh che sorte inaspettata!)

ECCLITICO, CECCO E  
ERNESTO

(Se riesce la frittata  
oh che rider si farà!)

## Scena sedicesima

### *Clarice, Flaminia e detti.*

|   |   |
|---|---|
| CLARICE E FLAMINIA                          | A questa coppia amabile<br>di maestà pienissima,<br>la testa con ossequio<br>da noi si abbassa in giù.<br>Burlicchete, burlacchete,<br>brugnocchete e cucù. |
| BUONAFEDE                                   | Cospetto di Tarquinio!<br>E voi mie figlie femmine,<br>parlate ancor lunatiche?<br>Io resto un turlulù.   |
| GLI ALTRI<br>(meno Lisetta)                 | Burlicchete, burlacchete,<br>brugnocchete e cucù.   |
| BUONAFEDE                                   | Che belle cerimonie!<br>Cucù, cucù.   |
| GLI ALTRI<br>(meno Lisetta)                 | Burlicchete.  |
| BUONAFEDE                                   | Cucù, cucù.   |
| GLI ALTRI<br>(meno Lisetta)                 | Burlicchete, burlacchete,<br>brugnocchete e cucù.   |
| BUONAFEDE                                   | Cucù, cucù, cucù.   |
| CECCO                                       | Olà, si taccia un poco.<br><i>(si alza)</i><br>Quel serto a me si dia;<br>perché Lisetta mia<br>io voglio incoronar.  |
| ECCLITICO                                   | L'imperial diadema<br>umile a te presento;<br>e ognun di noi contento,<br>deh, fa tu poi restar.  |
| CECCO                                       | V'abbiamo già capito.<br>Popoli miei guardate.<br><i>(incontra Lisetta)</i><br>Via, presto incominciate<br>la sposa ad acclamar.                            |
| GLI ALTRI<br>(senza Lisetta e<br>Buonafede) | Ndà, ndà, ndò, ndò, ndì, ndina,<br>battocchio e campanar.   |

BUONAFEDE  
Oh quanto mi dispiace  
di non saper parlare!  
Però mi vuò provare  
un poco se so far.  
Signori, anch'io ndindina,  
con lor me ne consolo,  
e le campane a solo  
comincio a battocchiar.  
Ndò, ndò, ndò, ndò.

CECCO  
Che sento!

ECCLITICO E ERNESTO  
Sua maestà burlar?

BUONAFEDE  
Facevo un complimento,  
giammai per corbellar.

CECCO  
Orsù, le vostre figlie  
noi maritar vogliamo,  
e in dote l'assegnamo,  
pecunia nobil dar.

BUONAFEDE  
Mi parli un po' più chiaro.

ECCLITICO, CECCO E  
ERNESTO  
I vostri bei zecchini!

BUONAFEDE  
Cioè, quei miei quattrini  
del mondo sublunar.

ECCLITICO, CECCO E  
ERNESTO  
Appunto.

CLARICE, FLAMINIA E  
LISSETTA  
Sì signore.

LISSETTA  
Ce n'ha uno scrigno pieno.

BUONAFEDE  
Per me son pronto appieno,  
ma inutile mi par.

ECCLITICO, CECCO E  
ERNESTO  
Perché?

CLARICE, FLAMINIA E  
LISSETTA  
Per qual ragione?

BUONAFEDE  
Che siamo in altro mondo.

GLI ALTRI  
A questo poi rispondo  
che si farà portar.

BUONAFEDE  
Ebbene mi rimetto.

ECCLITICO  
La chiave ove l'avete?

BUONAFEDE  
(gli dà una chiave)  
L'ho qui, l'ho qui, prendete;  
ma inutile mi par.

CLARICE E FLAMINIA (Il primo passo è fatto.  
Il ciel secondi il resto.)

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO (Il più bel punto è questo  
la scena a terminar.)

CECCO La man di Clarice  
d'Ecclitico sia;  
e un segno ci dia  
di gioia il papà.

ECCLITICO *(le dà la mano)*  
Prendete mio core.

BUONAFEDE Burlacchete qua.

CLARICE Stringete mio amore.

BUONAFEDE Burlocchete là!  
Lafalilolela,  
falilolà.

CECCO Quell'altra la destra  
ad Espero stenda;  
e lieti ci renda  
suo padre d'un sì.

ERNESTO *(le dà la mano)*  
Prendete mia bella.

BUONAFEDE Ndindina di qui.

FLAMINIA Stringete mia stella.

BUONAFEDE Ndongona di lì.  
Battocchio, campana,  
ndindana, ndì, ndì.

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO Finita è la commedia.

*(Cecco e Lisetta scendono dal trono)*

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA Sposino dunque andiamo  
e grazie pria rendiamo  
a chi ce l'accordò.

BUONAFEDE Commedia! Cosa dite!

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO Udite, amico, udite;  
miglior mi spiegherò:  
Buonafede tondo tondo,  
come il cerchio della luna  
ritornare all'altro mondo  
per le poste adesso può.

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA E noi altre spose belle,  
qui per sempre resteremo,  
maritate con tre stelle  
come lei ci destinò.

BUONAFEDE Ah bricconi, v'ho capito,  
son da tutti assassinato.  
(ad Ecclitico)  
Ma tu sei, che m'hai tradito,  
per baccon t'ammazzerò.

GLI ALTRI Via, non fate più sussurri.

BUONAFEDE Voglio fare un precipizio.

GLI ALTRI Via, prudenza, via, giudizio,  
via, non fate più rumor.

BUONAFEDE (ad Ecclitico)  
Canocchiale malandrino...  
(ad Ernesto)  
Falsa stella traditrice...  
(a Lisetta)  
Ah briccona mentitrice...  
(a Cecco)  
Ah vilissimo impostor.

ECCLITICO E ERNESTO Signor suocero...

CECCO Padrone...

BUONAFEDE (additando Cecco)  
Ov'è un legno, ov'è un bastone...

LISETTA Mi sentite...

CLARICE E FLAMINIA No, non fate...

BUONAFEDE Non ti sento... vi scostate...

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO Col bastone a un uom d'onore?

BUONAFEDE Quel che merta un impostore...

LISETTA Mio signor...

BUONAFEDE Non sento un cavolo...

CLARICE E FLAMINIA Caro padre...

BUONAFEDE Andate al diavolo.  
Sono un toro già stizzato,  
pien di bile e di furor.

CLARICE E FLAMINIA Come un toro è già stizzato,  
pien di bile e di furor.

BUONAFEDE Tutti nemici e rei  
tutti tremar dovrete;  
perfidi, lo vedrete,  
per voi non v'è pietà.

GLI ALTRI

È ver noi siamo rei  
ma padre sempre siete;  
le furie suspendete,  
calmate, per pietà.

---

# ATTO TERZO

---

[N. 27 - Intermezzo]

## Scena prima

*Sala in casa d'Ecclitico. Buonafede, Ecclitico, Ernesto, indi Cecco con gl'abiti di prima.*

Recitativo

**BUONAFEDE** Voglio sortir, cospetto!

**ECCLITICO** Ed io, signore,  
a ripetervi torno,  
che se il perdono pria non ci accordate,  
di sortir più di qui giammai sperate.

**ERNESTO** Siamo poi galantuomini.

**ECCLITICO** Cogniti ed onorati.

**BUONAFEDE** Oh riverisco  
questi uomini d'onore:  
un amante affamato e un impostore.

**ERNESTO** Son figlio d'un barone.

**BUONAFEDE** E tal vi credo.

**ECCLITICO** E un dottore son io, scarso non tanto  
di bene di fortuna.

**BUONAFEDE** Acquistati nel mondo della luna!

**ECCLITICO** Già mia sposa è Clarice.

**ERNESTO** E mia Flaminia.

**ECCLITICO** Ambe son vostre figlie.

**ERNESTO** E ciascheduna  
la dote conseguir deve dal padre.

**BUONAFEDE** E forse ancor Lisetta?  
(con ironia)

**CECCO** Vossignoria,  
se un tanto ben facesse,  
sua maestà in persona  
rinunzia a' piedi suoi scettro e corona.

**BUONAFEDE** Quest'altro vi mancava  
per fare un terno secco.

**ERNESTO** Alfin si tratta  
di due figlie, o signor.



- ECCLITICO Del vostro sangue,  
signor, si tratta alfin.
- CECCO Rifletti almeno,  
ch'è un monarca che prega.
- ECCLITICO Via, caro signor suocero.
- ERNESTO Pietade  
abbia di questi due generi afflitti.
- CECCO Poveri, vergognosi e derelitti.
- BUONAFEDE Orsù, del mio scrigno dev'è la chiave?
- ECCLITICO L'ho qui. Di nuovo a voi io la consegno.  
(gli dà la chiave)
- BUONAFEDE Dove son le figlie mie, dove Lisetta?
- ECCLITICO Tutt'e tre poverine  
mortificate sono.
- BUONAFEDE Via, si vada da lor, tutti perdono.
- CECCO Evviva!
- ECCLITICO Evviva!
- ERNESTO Io vi precedo, andiamo.
- BUONAFEDE Da uom sopralunar oprar vogliamo.  
(parte preceduto da Cecco e da Ernesto)

## Scena seconda

### *Ecclitico in atto di seguir Buonafede, e Clarice.*

Recitativo

- CLARICE Sposino!
- ECCLITICO Siete qui.
- CLARICE Tristi, o felici  
son le nostre novelle?
- ECCLITICO Ah, non posson per noi esser più belle.
- CLARICE Come a dir?
- ECCLITICO Vostro padre  
l'abbiamo già placato,  
e tutto il suo furor tutto è sedato.
- CLARICE Chi di noi più contenti!
- ECCLITICO Chi lieti più di noi!
- CLARICE Dunque mio sposo  
chiamarvi alfin senza timor poss'io?

ECCLITICO Sì, sì, bell'idol mio.  
 CLARICE Ah, di piacere  
 sento a balzarmi il cor.  
 ECCLITICO Il mio contento  
 esprimervi non posso.  
 CLARICE Oh dolce istante!  
 ECCLITICO Oh dì, per noi beato!  
 CLARICE Io felice son già.  
 ECCLITICO Io fortunato.

*Notte con luna e cielo stellato.*

[N. 28 - Duetto]

Un certo ruscelletto  
 per voi mi serpe in seno,  
 che di dolcezza il petto  
 tutto m'inonda già.  
 CLARICE Di foco un fiumicello  
 mi gira intorno al core,  
 che già per voi bel bello  
 incenerir mi fa.  
 ECCLITICO Lasciate un po' che senta.  
 CLARICE Che tocchi un po' lasciate.  
 CLARICE E ECCLITICO Oh dio, la man levate  
 ch'io moro adesso qua.  
 ECCLITICO Sentiste mio tesoro?  
 CLARICE Che ve ne par mio nume?  
 CLARICE E ECCLITICO Ah, di ruscello in fiume  
 quasi crescendo va.  
 ECCLITICO Che dolcezza è questa mai...  
 CLARICE Che vuol dir questo calore...  
 CLARICE E ECCLITICO Fosse, fosse, fosse amore?  
 ECCLITICO Voi che dite?  
 CLARICE Che vi pare?  
 ECCLITICO Via, parlate.  
 CLARICE Rispondete.  
 CLARICE E ECCLITICO Quando dunque lo sapete  
 sembra inutile il parlar.

Insieme

CLARICE

Ah furbo furbetto  
da me che pretendi?  
Tu sei che m'accendi,  
mi fai consumar.  
O fiamme gustose,  
dolcissime pene,  
se Amor ed Imene  
ci fan giubilar.

ECCLITICO

Ah furba furbetta  
da me che pretendi?  
Tu sei che m'accendi,  
mi fai consumar.  
O fiamme gustose,  
dolcissime pene,  
se Amor ed Imene  
ci fan giubilar.

## Scena terza

*Tutti.*

Recitativo

BUONAFEDE Vien qui, figlia, m'abbraccia.

CLARICE

I miei trascorsi

perdonate vi prego.

BUONAFEDE

Io solo, io solo

il pazzo sono stato.

Perché se ho a dire il vero,

un padre fui con voi troppo severo.

FLAMINIA

(Egli seimila scudi  
a ciascuna di noi per dote assegna.)

CECCO

(Ed altri scudi mille  
per Lisetta assegnò con lieto core,  
a questo della luna imperatore.)

ERNESTO

Ecclitico, che dite?

ECCLITICO

E che dir posso.

Con questa moglie a fianchi,

e con sì pingue dote,

da questo punto io posso ben mandare  
il mio gran canocchiale a far squartare.

LISETTA

Ed io contenta ancor più che regina,  
scendo dal trono e torno alla cucina.

(tutti, con cavalieri, servi, paggi, scolari di Ecclitico, ecc.)

TUTTI Dal *mondo della luna*  
a noi ci vien fortuna,  
ci vien prosperità!  
Che grand'e soave affetto,  
ne sente 'l nostro petto,  
e che giocondità.

CLARICE A noi, ci perdonate.

BUONAFEDE Sì, sì, se mi amate  
vi perdono di buon cuor!

ECCLITICO E bene mi vorrete.

FLAMINIA In collera più sarete.

BUONAFEDE Approbo vostro amor.

CECCO Contenti siamo tutti.

LISSETTA E ERNESTO Dell'effetto ch'han avuti  
nostro genio e il lavor.

ERNESTO Cresca sempre 'l contento nostro.

BUONAFEDE Del piacer che ne dimostro.

CLARICE, FLAMINIA,  
ECCLITICO E ERNESTO Sì rallegra 'l nostro cuor.

TUTTI

Godiamo, amici,  
di questa fortuna!  
Che oggi a terra  
ci vien dalla luna!  
Viviam da amici  
ed in carità,  
fuggiam i capricci  
che meglio sarà.  
Perciocché già tutto  
quel che vogliamo  
ed anzi quel tutto  
che desideriamo!  
Adesso ben bene  
in regola va.

---

# INDICE

---

|                               |    |                            |    |
|-------------------------------|----|----------------------------|----|
| Personaggi.....               | 3  | Scena seconda.....         | 24 |
| Atto primo.....               | 4  | [N. 13 - Balletto].....    | 25 |
| [Sinfonia].....               | 4  | Scena terza.....           | 25 |
| Scena prima.....              | 4  | [N. 15 - Coro].....        | 25 |
| [N. 1a - Coro].....           | 4  | [N. 16 - Aria].....        | 26 |
| [N. 1b - Coro].....           | 5  | Scena quarta.....          | 27 |
| Scena seconda.....            | 5  | Scena quinta.....          | 27 |
| Scena terza.....              | 7  | [N. 17 - Marcia].....      | 27 |
| [N. 2 - Coro].....            | 7  | [N. 18 - Aria].....        | 29 |
| [N. 3a - Intermezzo I].....   | 8  | Scena sesta.....           | 29 |
| [N. 3b - Cavatina].....       | 8  | [N. 19 - Aria].....        | 30 |
| [N. 3c - Intermezzo II].....  | 9  | Scena settima.....         | 31 |
| [N. 3d - Cavatina].....       | 9  | [N. 20 - Aria].....        | 32 |
| [N. 3e - Intermezzo III]..... | 9  | Scena ottava.....          | 32 |
| [N. 3f - Cavatina].....       | 9  | Scena nona.....            | 33 |
| [N. 4 - Aria].....            | 10 | [N. 21 - Duetto].....      | 35 |
| Scena quarta.....             | 10 | Scena decima.....          | 36 |
| [N. 5 - Aria].....            | 12 | [N. 22a - Recitativo]..... | 37 |
| Scena quinta.....             | 12 | [N. 22b - Aria].....       | 37 |
| [N. 6 - Aria].....            | 12 | Scena undicesima.....      | 38 |
| Scena sesta.....              | 13 | [N. 23 - Balletto].....    | 38 |
| [N. 7 - Aria].....            | 13 | [N. 24 - Aria].....        | 40 |
| Scena settima.....            | 14 | Scena dodicesima.....      | 40 |
| [N. 8 - Aria].....            | 15 | [N. 25 - Aria].....        | 41 |
| Scena ottava.....             | 15 | Scena tredicesima.....     | 41 |
| [N. 9 - Aria].....            | 16 | Scena quattordicesima..... | 41 |
| Scena nona.....               | 16 | Scena quindicesima.....    | 42 |
| [N. 10 - Aria].....           | 17 | [N. 26 - Finale].....      | 42 |
| Scena decima.....             | 18 | Scena sedicesima.....      | 43 |
| [N. 11a - Recitativo].....    | 18 | Atto terzo.....            | 48 |
| Scena undicesima.....         | 21 | [N. 27 - Intermezzo].....  | 48 |
| [N. 11b - Finale I].....      | 21 | Scena prima.....           | 48 |
| Atto secondo.....             | 23 | Scena seconda.....         | 49 |
| [N. 12 - Sinfonia].....       | 23 | [N. 28 - Duetto].....      | 50 |
| Scena prima.....              | 23 | Scena terza.....           | 51 |
|                               |    | [N. 29 - Finale].....      | 52 |

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

|  |    |
|--|----|
| Al comando tuo lunatico (Tutti) .....                                  | 42 |
| Begli occhi vezzosi (Ernesto) .....                                    | 13 |
| Che mondo amabile (Buonafede) .....                                    | 32 |
| O luna lucente (Ecclitico e Scolari) .....                             | 4  |
| Ragion nell'alma siede (Flaminia) .....                                | 15 |
| Un poco di denaro (Ecclitico) .....                                    | 12 |
| Vado, vado; volo, volo (Ecclitico, Buonafede, Clarice e Lisetta) ..... | 21 |